

LA STAMPA P&S

«**P**iù è forte il processo di inclusione e più sarà facile e costruttivo avviare queste persone verso soluzioni positive. Perché qualunque sarà l'esito della loro richiesta d'asilo, si saranno costruite insieme delle esperienze che non saranno perdute».

Il prefetto di Torino, Renato Saccone, risponde così alla lettera delle cento aziende (artigiani, agricoltori, ristoratori e coop) che fanno parte della rete «Senza Asilo». Da mesi loro ospitano, come tirocinanti, i richiedenti asilo. E adesso chiedono di poterli assumere: un sogno che si infrange per la maggior parte di loro, quando gli viene negato il rilascio del permesso di soggiorno. «Questi ragazzi sono bravi, hanno imparato un mestiere e sono diventati risorse fondamentali», hanno scritto al

prefetto e alla sindaca Chiara Appendino.

Ancora prima della missiva, Renato Saccone aveva già in agenda un incontro con i rappresentanti di «Senza Asilo»: l'appuntamento è in programma per l'8 marzo. L'appello, che per certi versi è un'anticipazione dei contenuti del confronto, l'ha in qualche modo infastidito? Nemmeno un po'. «Anzi, è la testimonianza sincera che nel mercato del lavoro ci siano ampi spazi per i progetti di integrazione». Certo, le



La lettera testimonia come nel mercato del lavoro ci siano spazi per i progetti di integrazione

La lettera di 100 aziende che vogliono assumere i profughi

Il prefetto apre agli imprenditori “L'integrazione passa dal lavoro”

Saccone vede i rappresentanti di “Senza Asilo”: ma le regole si rispettano

regole vanno rispettate. «Questo percorso non può e non deve scavalcare tutte le realtà competenti in materia, ad iniziare dalle commissioni del Tribunale. Prima di iniziare con i tirocinii devono trascorrere sei mesi. Ed è fondamentale che da entrambe le parti richiedenti asilo e imprenditori - ci sia la volontà a raggiungere insieme un obiettivo che non sia occasionale e o strumentale».

È del resto almeno un mese che la Prefettura, insieme all'Anci e alla Regione, sta affrontando questo tema. E sul tavolo di mercoledì potrebbero esserci già le prime proposte concrete. «Stiamo valutando due specifici percorsi

Sulla «Stampa»



“Lasciateci assumere i profughi
Per le imprese sono una risorsa”

Lettera di 100 aziende a prefetto e sindaca: come procedere

La lettera delle imprese al prefetto: «Lasciateci assumere i richiedenti asilo».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

di intervento. Quello che potrà coinvolgere l'intero settore agro-alimentare e quello che riguarderà, più in generale, il mondo della montagna. Proprio qui un programma serio di inclusione potrà offrire soluzioni di presidio di tante porzioni di territorio che, oggi, rischiano di morire perché progressivamente abbandonate».

È se il tanto atteso permesso di soggiorno, come spesso succede, non dovesse arrivare? «Lo ripeto: nulla andrà perduto. Perché anche in caso di diniego sarà possibile, attraverso i piani di rimpatrio assistito, non abbandonare queste persone affidandoli alle organizzazioni non governa-

tive che operano sul campo. L'importante, adesso, è fare sì che funzioni quell'incrocio tra domanda e offerta di lavoro, che non deve essere concorrenziale con la disoccupazione giovanile italiana, che non può essere dimenticata».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

È fondamentale che i progetti tra aziende e richiedenti asilo non siano occasionali oppure strumentali

Il presidente della Cna

“Troppi lacci creano danni e incentivano l'illegalità”

PAOLO COCCORESE

Non ha solo risvolti sociali, ma anche economici la battaglia degli imprenditori torinesi che chiedono di poter assumere quei lavoratori richiedenti asilo a cui è stata bocciata la domanda di rimanere in Italia. Dipendenti destinati a diventare dei fantasmi. Col rischio di finire nei vicoli del lavoro nero. «Queste leggi creano un danno doppio. Da una parte privano le aziende di personale valido, dall'altra spingono queste persone senza documenti, che devono pur sopravvivere, ad accettare condizioni d'illegalità alimentando la concorrenza sleale».

Parola di Nicola Scarlatelli, presidente della Cna Torino, che promette il suo apporto alla battaglia che chiede la modifica delle norme che regolano l'accoglienza. E aggiunge: «Ci vogliono procedure più semplici. E tempistiche sicure necessarie per costruire progetti di vita e integrazione».

Si allarga il fronte di chi chiede la modifica delle leggi per i richiedenti asilo. «Non bisogna scordare che le imprese hanno anche una responsabilità etica e sociale che supera quella di produrre ricchezza», dice il rappresentante degli artigiani. Questi lavoratori che arrivano da altri Paesi possono essere una ricchezza. «Ho otto dipendenti



Nicola Scarlatelli, presidente della Cna di Torino

stranieri. Due, uno somalo e l'altro della Guinea, sono arrivati con i barconi. Mi colpisce la loro voglia di imparare che è difficile trovare, in questi tipi di occupazione, nei ragazzi italiani», dice Scarlatelli. In loro rivede la vita della sua famiglia emigrata dal Molise che ha fatto tanta fatica prima di avere fortuna. «Accogliere i richiedenti asilo è una scommessa per un imprenditore, anche se i tirocini prevedono degli sgravi fiscali. Ma questi dipendenti hanno anche un valore aggiunto. Si fidelizzano, hanno fame di sapere. E una manualità che è risorsa per il made in Italy e per quei settori dell'artigianato a rischio d'estinzione».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'assessore regionale

“Servono tempi più rapidi per la concessione dell'asilo”



Monica Cerutti assessore regionale all'immigrazione

«Più di cento aziende che operano in Torino e prima cintura hanno sottoscritto una lettera per sollevare il problema dei richiedenti asilo che inseriti in tirocini o in rapporti di lavoro veri e propri e si vedono consegnare il diniego del permesso di soggiorno. Condivido pienamente e sostengo con forza questa loro iniziativa coordinata con la rete torinese Senza Asilo». Lo dice Monica Cerutti, assessora all'immigrazione della Regione. Nel mirino c'è «un baco nel sistema di accoglienza del nostro Paese. I tempi della procedura di domanda di asilo sono spesso molto lunghi e con i ricorsi a

volte si arriva anche a due anni di attesa o più. In questo periodo di tempo i richiedenti asilo imparano la nostra lingua, seguono corsi di formazione e vengono inseriti in tirocini lavorativi. Ma questi percorsi virtuosi vengono irrimediabilmente interrotti quando viene consegnato loro il rifiuto definitivo al rilascio del permesso di soggiorno e il provvedimento di espulsione». La Cerutti spiega che, «sul tema dei dinieghi, al tavolo di coordinamento nazionale sui flussi migratori non programmati, come Regione Piemonte abbiamo ribadito più volte come sia fondamentale abbattere i tempi delle Commissioni territoriali per

il riconoscimento della protezione internazionale. Abbiamo inoltre proposto che il percorso del richiedente asilo nel nostro Paese, vale a dire l'impegno nella formazione civico-linguistica, nel volontariato civico e nei tirocini lavorativi o il possesso di un contratto di lavoro, siano valutati al fine della concessione del permesso di soggiorno per motivi umanitari, o del titolo di soggiorno che si riterrà più opportuno». Secondo l'assessora «Nel continuare a gettare all'aria questi percorsi il danno è triplice. Per le risorse finanziarie, per l'azienda e naturalmente per i richiedenti asilo».

[P.COC.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



✉ **Cara
Torino**

LUIGI
LA SPINA

L'economia e il valore dei migranti

Di fronte alle dimensioni del fenomeno migratorio e alla gravità dei problemi che suscita, la notizia della richiesta di 100 piccole aziende di poter continuare a far lavorare richiedenti asilo politico, apparsa sulla "Stampa" di ieri, può sembrare poca cosa. Si tratta, invece, della spia di un percorso di integrazione incoraggiante e, insieme, di una paradossale vicenda che, nei fatti, contraddice sia gli sforzi di istituzioni pubbliche e di volontariato per l'accoglienza dei migranti, sia la dimostrazione di buona volontà e di rispetto delle regole di coloro che, invece di nascondersi nella clandestinità o nel sottobosco di traffici illeciti, imparano un mestiere e lo svolgono con impegno e profitto.

CONTINUA A PAGINA 43

LA STAMPA
p43

I migranti e il valore per le imprese

LUIGI LA SPINA
SEGUE DA PAGINA 39

La questione è, naturalmente, molto delicata. Può, infatti, sollevare la facile protesta di chi, alla ricerca di un primo lavoro o licenziato dalle tante aziende in difficoltà, pensa che queste persone tolgano ai residenti la possibilità di un impiego. Nella realtà, come dimostrano sia le indagini occupazionali, sia le concrete esperienze di chi offre determinati lavori, tali timori sono infondati. È vero, però, che le attuali lentezze delle procedure per l'esame delle richieste d'asilo di questi migranti e i criteri con i quali vengono accolte o respinte producono conseguenze negative per tutti.

Da una parte, le aziende subiscono un evidente danno, perché si impegnano in un difficile processo di formazione professionale e, proprio quando questo investimento ottiene successo, sono costrette a vederlo sfumare nella maggioranza dei casi, perché prevalgono considerazioni burocratiche sulle condizioni dei paesi di provenienza dei profughi rispetto al valore delle esperienze lavorative acquisite. Dall'altra, si nega, nei fatti, quella via all'integrazione che tutti additano come l'unica per affrontare un problema che, diversamente, sarebbe irrisolvibile, dimostrando, proprio a chi ha la volontà e capacità di accettarne le disposizioni, come questa strada sia solo un'illusione. Tra l'altro, una illusione che può provocare in costoro reazioni incontrollate, magari violente o sbagliate, ma largamente prevedibili.

Ecco perché la contraddizione tra buone intenzioni, dispendio di energie, di denaro e risultati deludenti, a dir poco, va urgentemente risolta. I migranti non possono essere costretti a impieghi lavorativi formalmente illegali, quando dimostrino l'assoluta disponibilità e l'incerta capacità di rispettare le regole. Le aziende non è giusto debbano privarsi di lavoratori sui quali hanno investito molto, sia in termini economici, sia in processi formativi.

Strumenti di pace Dal 9 incontri ecumenici tra cattolici e protestanti

Cattolici e protestanti insieme. Ritomano giovedì 9 marzo gli incontri ecumenici del gruppo inter-religioso «Strumenti di pace», sodalizio nato nel '86 che dal 2002 propone il ciclo «Insieme ascoltiamo la Parola». Il tema scelto per quest'anno è la pace e per la prima serata sarà coinvolto anche il rabbino Ariel Di Porto: dialogherà con la pastora valdese Maria Bonafede sul rapporto tra pace e giustizia. Si parte dalla lettura della Bibbia; dopo gli interventi c'è un momento di preghiera. L'appuntamento è sempre il giovedì alle 20,45: il 9 e il 23 marzo, come pure il 6 aprile, in via Duchessa Jolanda 24 alla parrocchia di Gesù Nazareno. Il 16 e il 30 marzo ci si trova invece dai battenti di via Passalacqua 12. Ingresso libero, info: 011/44.74.572, andrea_bo@fastwebnet.it. [L.C.A.]

LA STAMPA
p39

IL CODICE SFORZA A PALAZZO MADAMA DAL 3 AL 6 IL QUADERNETTO DI SCUOLA DI LUDOVICO IL MORO

Il Codice Sforza è un'opera unica impreziosita da raffinate miniature, conservata alla Biblioteca Reale. È stata restaurata grazie all'impegno della casa editrice Novacharta di Padova diretta da Vittoria de Buzzaccarini, che ha anche pubblicato il saggio sull'intervento di restauro, «Pagine di scuola» a cura di Giovanni Saccani, e il facsimile dell'opera in copie limitate. Ora è in esposizione da venerdì 3 al 6 marzo a Palazzo Madama, nell'ambito della mostra «Emanuele d'Azeglio. Il collezionismo come passione». Fu infatti il d'Azeglio che nel 1860 acquistò l'opera a Londra, la fece riprodurre fotograficamente da Camille Silvy e in seguito, nel 1863, la vendette alla Biblioteca Reale.

Si tratta di un prezioso quadernetto membranaceo, scritto a Cremona il 27 novembre del 1467 sotto la guida del maestro Francesco Filelfo (1389-1487) da Ludovico Maria Sforza, noto come Ludovico il Moro. Una sorta di «compito in classe», un commento alla «Rhetorica ad Herennium» con notazioni grammaticali, letterarie e storiche; un'esercitazione con la quale il futuro signore di Milano dimostra alla madre Bianca Maria Sforza i suoi progressi negli studi. [L.C.A.]

© BY NC ND AL CUN DIRITTI RISERVATI



Una pagina miniata del Codice



SOLIDARIETÀ IN BREVE

a cura di LUCIA CARETTI

DONNE. Venerdì 3 marzo alle 17,30 al centro Volto di via Giolitti 21 sarà presentato il libro «Fuori dal fango. La relazione di aiuto per superare la violenza di genere». Intervengono le autrici Rosanna Rutigliano (psicologa) e Cinzia Spriano (assistente sociale), insieme alla poliziotta Paola Fuggetta e a Roberto Poggi, presidente dell'associazione «Il cerchio degli uomini». Ingresso libero, info: 338/20.62.308, www.associazionesolidale.it.

CAMMINARE INSIEME. Venerdì 3 a Palazzo Barolo, via delle Orfane 7, alle ore 15, i volontari dell'Associazione «Camminare Insieme» presentano il cortometraggio «Camminare insieme: il coraggio della solidarietà» di Orlando Perera. Intervengono Guido Giustetto, presidente dell'Ordine dei Medici di Torino e Vladimiro Zagrebelsky, direttore del Laboratorio dei Diritti Fondamentali.

CAMILLIANI. Sabato 4 marzo alle 20,45 il coro degli «Alumni del Cielo Revival» canta nella chiesa di San Giuseppe in via Santa Teresa 22 per sostenere le missioni camilliane e in particolare il progetto di ricostruzione della cittadina di Jérémie, ad Haiti, colpita nell'ottobre 2016 dall'Uragano Matthew. Offerta libera, info: 011/539.045, www.madian-orizzonti.it.

BARDONECCHIA. Lunedì 6 alle 18,30 in Comune i volontari del soccorso alpino raccontano la loro esperienza di aiuto ai terremotati del Centro Italia. Intervengono anche i ragazzi che a gennaio sono partiti da Bardonecchia con sette motoslitte, per soccorrere le persone bloccate dalla neve. Ingresso libero, info: www.bardonecchia.it, 0122/99.032.

CASA UGI. A Casa Ugi, in corso Unità d'Italia 70, s'inaugura giovedì 9 marzo alle 18 la mostra «Incontrando la vita» della pittrice to-



La pittrice Caterina Cucco per Casa Ugi

rinese Caterina Cucco. Si possono vedere dipinti ad olio, litografie e serigrafie che raccontano il suo mondo ricco di colori, di luce, di immagini legate a piacevoli mazzi di fiori, a piccoli clown e romantiche figure femminili. Metà del ricavato della vendita delle opere sarà donato a Casa Ugi. Orario: lun.-sab. 16-19,30, sino al 18 marzo. Info 011/66.494.00, www.ugi-torino.it.



RELIGIONI IN BREVE

a cura di DANIELE SILVA

TAIZÉ. Alla preghiera di Taizé di venerdì 3, alle 21 nella chiesa di San Domenico, partecipano il pastore battista Emmanuele Paschetto e Annalis Martelli Schiffo del gruppo «Strumenti di pace».

MUSICAL. La Compagnia della Torre mette in scena il musical «Kolbe: fare della vita un dono», sabato 4 alle 21 nella parrocchia del Santissimo Nome di Maria (via



Giuliano Ferrara

Guido Reni 96/140). Le offerte sono devolute alla mensa dei poveri.

CAMPANE TIBETANE. A partire da martedì 7, ogni martedì dalle 21 la «Casa nel Parco» di Mirafiori (via Pa-

netti 1) ospita in collaborazione con il centro buddhista Milarepa un ciclo di otto incontri di meditazione e pratica con le campane tibetane. Gli incontri sono guidati da Luca Tamboja e Marina Gallo, al costo di 8 euro (55 euro l'intero ciclo). Per info: tibetansoundhealing@gmail.com.

STURZO. Il Centro Frassati e il Centro Studi Gatti presentano il libro di Mario Ferrara, «Luigi Sturzo» mercoledì 8 alle 17,30 nella sala conferenze di via delle Rosine 15. Partecipano i professori Emanuele Bruzzone e Walter Crivellin dell'Università di Torino e l'ex

direttore de Il Foglio, Giuliano Ferrara. Introduce Michele Rosboch, modera Luca Rolandi. L'ingresso è libero.

PROFETI IN UN MONDO DI CRISI. Prende il via giovedì 9 l'edizione 2017 del ciclo di incontri «Insieme ascoltiamo la parola», che quest'anno affronta temi relativi alla pace. Il primo appuntamento «Giustizia e pace si baceranno» è alle 20,45 nella parrocchia di Gesù Nazareno (via Duchessa Jolada 24). Intervengono il rabbino capo della Comunità Ebraica di Torino, rav Ariel di Porto, e la pastora valdese Maria Bonafede.

DAL 4 MOSTRA A PIAZZA DEI MESTIERI, IL 3 QUIRICO E BARDAZZI MIGRANTI, VITE OLTRE I NUMERI

A PATRIZIA VEGLIONE
ffrontare le migrazioni immedesimandosi nei vissuti di donne e uomini che emigrano. È questa la chiave di volta che la mostra «Migranti, la sfida dell'incontro», partendo da una riflessione di Papa Francesco, si propone di portare all'attenzione del pubblico promuovendo l'incontro con «l'altro» attraverso immagini, dati e narrazioni.

L'esposizione sarà ospitata da sabato 4 sino al 17 marzo nella sala polifunzionale di «Piazza dei Mestieri» in via Jacopo Durandi 13 a Torino, ma s'inaugurerà venerdì 3 marzo con due eventi. Alle ore 15, visita insieme al curatore, lo scrittore Giorgio Paolucci, e ai ragazzi di «Piazza dei Mestieri» e del liceo scientifico torinese Alessan-



● Domenico Quirico



● Marco Bardazzi

dro Volta. Alla sera, alle 21, chiacchierata tra Domenico Quirico, inviato de La Stampa, Marco Bardazzi, direttore della comunicazione esterna Eni, e il curatore. Durante la serata, si ascolteranno due testimonianze. A raccontarsi saranno Salim, originario del Gambia arrivato dalla Libia su un barcone, e Petro, qua-

rantenne ucraino di Kiev, sposato e padre di due figli. Entrambi hanno seguito i corsi di formazione di «Piazza dei Mestieri» e lavorano rispettivamente come fornaio e docente di pasticceria.

La mostra, che prova ad affrontare le migrazioni chiedendosi chi sono le persone che bussano alle porte delle nostre società, si snoda in 39 pannelli iconografici e 4 video che accompagnano il

visitatore lungo i percorsi intrapresi dai migranti, sottolineando la loro condizione umana.

Orario visite guidate: dalle 9 alle 14,30 e dalle 14,30 alle 19. L'ingresso è libero. Info 011/19709600; eventi@piazzaeimestieri.it o www.piazzaeimestieri.it.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

APPUNTAMENTI 35 ●

Il prolungamento della linea 1 della metropolitana verso Rivoli (Cascine Vica) non è più solo sulla carta. Questa mattina il Cipe sbloccherà 123,7 milioni necessari per realizzare il primo lotto funzionale: 1,8 chilometri sui 3,4 del progetto e due (Certosa e Collegno Centro) delle 4 stazioni previste dal progetto preliminare e definitivo realizzato da InfraTo. Secondo i programmi della società controllata al 100% dal Comune di Torino ci vorranno sei mesi per la progettazione esecutiva. L'inizio dei lavori è previsto per la primavera del 2018 e serviranno quattro anni per la realizzazione del primo lotto funzionale.

Il tracciato

Secondo il progetto il tracciato si svilupperà lungo via De Amicis fino all'incrocio con corso Pastrengo, per poi sottopassare la ferrovia Torino/Modane e portarsi sotto corso Francia fino alla frazione di Cascine Vica di Rivoli, in corrispondenza dell'intersezione con la tangenziale Est dove sarà realizzato un parcheggio d'interscambio. La fermata Certosa servirà come stazione di interscambio con quella ferroviaria di Collegno e parte dell'edificio verrà realizzato in superficie. Secondo Sergio Chiamparino, presidente del Piemonte, si tratta di «un risultato importantissimo che corona un lungo lavoro frutto di un impegno corale che ha visto la Regione in prima fila e che ora dovrà essere implementato nel minor tempo possibile».

Il secondo lotto

Di quei fondi, infatti, 33,7 milioni sono quelli messi a disposizione dalla Regione grazie ai fondi Sviluppo e Coesione che arrivano dall'Ue, gli altri 90 sono stanziamenti previsti dal decreto Sblocca Italia. Ieri la riunione preparatoria del Cipe ha dato il via libera alla progettazione esecutiva da parte di InfraTo dell'intera tratta e la predisposizione della gara d'appalto per la realizzazione del primo lotto funzionale. Questa mattina il comitato interministeriale di programmazione economica renderà ufficiale quella scelta. Il progetto completo di quella che Chiampari-

Quasi realtà
Il prolungamento della metro verso Cascine Vica sta per materializzarsi: saranno disponibili fondi per costruire due stazioni nuove e 1,8 chilometri dei 3,4 del progetto complessivo



Nel 2022 si arriverà fino a Collegno Centro

Metrò a Rivoli, si parte I cantieri apriranno nella primavera 2018

Il governo sblocca 123,7 milioni per il primo lotto

6

mesi

Il tempo necessario
definito da InfraTo
per la progettazione
esecutiva

4

anni

serviranno
per completare
il primo lotto
funzionale

no definisce «opera strategica per la città metropolitana» vale 300 milioni. Dunque, restano da trovare 176,3 milioni ma Stefano Esposito che come vicepresidente della commissione Trasporti del Senato in questi anni è più volte andato in pres-

sing sul governo (supportato dai deputati D'Ottavio e Bragantini), si dice ottimista: «La priorità era fare approvare il progetto complessivo delle quattro stazioni. I fondi mancanti dovranno essere stanziati con la legge di bilancio del 2018

e il completamento del finanziamento arriverà con la legge di stabilità del 2020. Ma è chiaro che un'accelerazione sulla progettazione esecutiva e sul bando di gara renderà più semplice rispettare questa tabella di marcia».

Il governo, infatti, a prescindere da chi governerà, metterà a disposizione i nuovi fondi in base allo stato di avanzamento dei lavori. In Comune lo sanno ed ecco perché Maria Lapietra, assessore ai Trasporti, dopo aver definito il via libera del Cipe una «notizia molto positiva per la città» annuncia che «l'amministrazione con InfraTo avvierà al più presto l'iter per avviare la gara».

Redditi, Torino si scopre più "ricca" ma in 150mila sotto i diecimila euro

STEFANO PAROLA

TORINO è un po' meno povera, o almeno lo è agli occhi del fisco. Gli ultimi dati sulle dichiarazioni dei redditi del 2016 (che dunque fanno riferimento a quanto guadagnato nel 2015) raccontano che tutti le persone fisiche che risiedono in città hanno avuto un reddito imponibile totale pari a 14,4 miliardi, superiore di 242 milioni rispetto al 2014. L'aumento ha fatto sì che la quantità di contribuenti nelle fasce più deboli sia diminuita e che al contrario sia aumentata la popolazione in quelle più alte.

C'è poco da stare allegri, perché i numeri del ministero dell'Economia dipingono una città in cui il reddito non è ben distribuito. Un quarto dei contribuenti torinesi dichiara al fisco meno di 10mila euro lordi l'anno. Non è detto che queste 156mila persone siano tutte povere, perché l'analisi riguarda i singoli contribuenti e non i nuclei familiari e poi non tiene conto dell'evasione fiscale. Però il numero rende l'idea, soprattutto se confrontato con quest'altro dato: 7.535, ossia le persone fisiche che dichiarano più di 120mila euro lordi. La somma complessiva incassata da queste persone vale più del doppio rispetto ai redditi percepiti dai 156mila torinesi che stanno nella fascia più bassa. E natural-



Una commercialista con i "730"

Sotto la Mole i "top" oltre quota 120mila aumentano in dodici mesi di 271 unità

Record negativo a Gurro ai confini con la Svizzera I 173 contribuenti vivono con settemila euro a testa

mente danno una grande mano alle casse dello Stato, visto che su quei redditi pagano le imposte.

Come accennato, tra il 2014 e il 2015 molti contribuenti sono riusciti a passare a una fascia di reddito un po' più alta. Non è accaduto a chi prende meno di 10mila euro lordi l'anno, perché in questo caso il calo è stato appena dello 0,7 per cento. Sono invece diminuiti sia i to-

rinesi nella fascia 10-15 mila euro (del 2 per cento) sia quelli tra i 15 e i 26mila (del 3,5 per cento). La popolazione che guadagna tra i 26 e i 55mila euro è invece cresciuta del 4,6 per cento, quella tra i 55 e i 120mila euro del 3,4. E ci sono pure 271 torinesi in più con redditi superiori ai 120mila euro (un aumento pari al 3,7 per cento).

Tutto questo può essere riassunto in un unico numero:

IL SINDACO BARBERO: ADDETTI DIMEZZATI

Valenza città d'oro è la più povera "Tanti pensionati e la crisi picchia"

VALENZA è la città che ha il reddito pro capite più basso del Piemonte tra quelle con più di 10mila contribuenti. Sindaco Gianluca Barbero, ma come? La città del gioiello è diventata povera?

«Credo che sul dato incidano due fattori. Da un lato la popolazione sta invecchiando. Sui nostri 19mila abitanti, abbiamo circa 5.500 persone oltre i 65 anni e dunque in pensione. Siccome la nostra è un'area a vocazione artigianale, la loro base contributiva tende a essere bassa e di conseguenza anche i loro redditi. Dall'altro lato c'è la crisi economica, che qui ha lasciato macerie».

Il settore orafa non riparte?

«Siamo passati da 1.800 a 800 aziende e da 9mila a 4mila addetti. La città è ancora scintillante, come dimostra il fatto che il 17 marzo Bulgari inaugurerà il suo nuovo stabilimento con 700 dipendenti, però le differenze col passato ci sono. Stiamo tentando di ricostruire la filiera e di invertire il trend con questo investimento e con altri che contiamo di attivare».

(ste. p.)

23.002 euro, ossia il reddito pro capite dei torinesi. È un dato che fa della città della Mole il secondo capoluogo provinciale della regione, dopo i 23.332 euro a testa guadagnati dai novaresi. In Piemonte i più ricchi di tutti, però, sono sempre gli abitanti di Pino Torinese, con i loro 33.408 euro medi a testa. Seguono tre paesi del Torinese, ossia Burolo (vicino a Ivrea, 32.702 euro), Pecetto (32.164) e Baldissero (30.499). Il quinto paese in classifica è Belgirate (30.020), nel Vco, affacciato sul lago Maggiore.

Proprio le montagne del Verbano-Cusio-Ossola ospitano anche i paesini con i redditi pro capite più bassi del Piemonte. Sono quattro, tutti in val Cannobina, al confine con la Svizzera: a Gurro i 173 contribuenti vivono con appena 6.952 euro lordi annui a testa, mentre i loro vicini di Cursolo-Orasso ne prendono 7.340, quelli di Falmenta salgono a 7.594 e quelli di Cavaglio-Spocchia a 9.029.

Se si guarda invece alle città più consistenti, con almeno 10 mila contribuenti, all'ultimo posto in Piemonte c'è Valenza (18.303 euro annui lordi pro capite), seguita da Nichelino (19.024) e Verbania (19.248). All'altro capo di questa classifica c'è invece San Mauro (23.815), che supera Moncaliери (23.562) e Vinovo (23.283).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PV

L'ANNUNCIO Il Comitato confermerà oggi lo stanziamento

Dal Cipe 300 milioni per portare la metro da Collegno a Rivoli

Il cantiere potrebbe aprire nella primavera 2018
Esposito (Pd): «È il frutto del lavoro di squadra»

Enrico Romanetto

→ Nel caso in cui le cose dovessero procedere senza perdere un attimo di tempo, specie nel delicato passaggio tra la progettazione preliminare e il bando che assegnerà la realizzazione dell'opera, per vedere aperto il primo cantiere potrebbe bastare appena un anno. Primavera 2018, ad essere fiduciosi. Oggi, infatti, il Comitato interministeriale per la programmazione economica ratificherà lo stanziamento dei 300 milioni assegnati per portare la prima linea di metropolitana dalla stazione Fermi di Collegno alle porte di Rivoli, mettendo nella condizione InfraTo di potersi mettere al lavoro sull'ultimo tratto del percorso e le quattro stazioni previste: Certosa, Collegno Centro, Leumann e Cascine Vica. «Una

notizia molto positiva» per l'assessora ai Trasporti del Comune, Maria Lapietra. «L'amministrazione di Torino, insieme a InfraTo avvierà al più presto l'iter per far partire la gara per affidare l'incarico». L'annuncio dello stanziamento è arrivato al termine della riunione preliminare che anticipa il Cipe e il primo a darne notizia dal suo profilo Facebook è stato il senatore del Pd, Stefano Esposito. «Dopo tre anni di lavoro, il pre Cipe ha dato il via libera al progetto definitivo del prolungamento della Metro 1 Collegno/Cascine Vica. Trecento milioni di investimento. Domani il Cipe metterà il timbro finale e finalmente InfraTo potrà procedere alla predisposizione del progetto esecutivo e a bandire la gara» scrive Esposito. «Non posso nascondere un po' di emozione vera per questo risultato al quale ho

lavorato tantissimo. Insieme a me hanno lottato per questo risultato Umberto D'Ottavio, Paola Bragantini e Nino Boeti. Senza l'impegno istituzionale ed economico della Regione Piemonte e il lavoro del presidente Sergio Chiamparino, dell'assessore Francesco Balocco e dei suoi uffici non avremmo superato i tanti e troppi ostacoli burocratici che abbiamo incontrato». Esposito, però, non dimentica la campagna con cui il Movimento 5 Stelle lo indicava come «un bugiardo» sui muri: «hanno tappezzato Rivoli con manifesti della mia faccia». E ora? «Saluto con un grande abbraccio i colleghi: cari miei, ottenere risultati come questi richiede impegno, fatica e pazienza. Criticare il lavoro degli altri e fare propaganda richiede poco impegno e pochissima fatica». Dell'investimento da 300 milioni, tutti ga-

rantiti dallo Stato, 120 saranno subito appaltabili. Il costo totale per il primo lotto funzionale, tra Fermi e Collegno Centro, è di circa 123 milioni: 90 finanziati dal decreto "Sblocca Italia" e 33,7 dai fondi per lo sviluppo e la coesione gestiti direttamente dalla Regione, gli stessi che dovrebbero garantire i 28,6 milioni di euro dell'ultima tratta della prima linea di metropolitana, nel senso inverso, fino alla stazione Bengasi. «Un risultato importantissimo, che corona un lungo lavoro frutto di un impegno corale che ha visto la Regione in prima fila e che ora dovrà essere implementato nel minor tempo possibile» ha commentato il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino, mentre l'assessore Balocco riserva. «un ringraziamento particolare a tutti coloro che hanno creduto a questa infrastruttura».

CRONACAQUI TO

venerdì 3 marzo 2017

15